



FOGLIO DI COLLEGAMENTO DEI LAICI MARISTI ITALIANI Settembre 2024

Riprendiamo con l'invio del FDC a cadenza mensile con le parole che Papa Francesco ha pronunciato nell'omelia del 5 settembre a Giacarta. Sono parole che ci indicano ancora una volta la Parola come riferimento speciale per il percorso di vita di ciascuno e nell'azione della Chiesa, nelle forme in cui essa si manifesta nel mondo, compresa l'esperienza Marista che condividiamo. Un messaggio che può essere prezioso nel tempo in cui ci apprestiamo a ripartire, a prendere il largo con coraggio.

L'incontro con Gesù ci chiama a vivere due atteggiamenti fondamentali, che ci permettono di diventare suoi discepoli: **ascoltare la Parola e vivere la Parola**. Prima ascoltare, perché tutto nasce dall'ascolto, dall'aprirsi a Lui, dall'accogliere il dono prezioso della sua amicizia. Ma poi è importante vivere la Parola ricevuta, per non essere ascoltatori vani che illudono sé stessi; per non rischiare di ascoltare soltanto con le orecchie senza che il seme della Parola scenda nel cuore e cambi il nostro modo di pensare, di sentire, di agire. La Parola che ci viene donata e che ascoltiamo chiede di diventare vita, di trasformare la vita, di **incarnarsi nella nostra vita**. Questi due atteggiamenti essenziali: ascoltare la Parola e vivere la Parola, possiamo contemplarli nel Vangelo che è stato appena proclamato. Anzitutto, ascoltare la Parola. L'Evangelista racconta che tanta gente accorreva da Gesù e «la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio». Cercano Lui, hanno fame e sete della Parola del Signore e la sentono risuonare nelle parole di Gesù. Dunque, questa scena, che si ripete tante volte nel Vangelo, ci dice che il cuore dell'uomo è sempre alla ricerca di una verità capace di sfamare e saziare il suo desiderio di felicità; che non possiamo accontentarci delle sole parole umane, dei criteri di questo mondo, dei giudizi terreni; sempre abbiamo bisogno di una luce che venga dall'alto a illuminare i nostri passi, di un'acqua viva che possa dissetare i deserti dell'anima, di una consolazione che non deluda perché proviene dal cielo e non dalle effimere cose di quaggiù. In mezzo allo stordimento e alla vanità delle parole umane, c'è bisogno della Parola di Dio, l'unica che è bussola per il nostro cammino, l'unica che tra tante ferite e smarrimenti è in grado di ricondurci al significato autentico della vita. Fratelli e sorelle, non dimentichiamo questo: il primo compito del discepolo non è quello di indossare l'abito di una religiosità esteriormente perfetta, di fare cose straordinarie o impegnarsi in imprese grandiose. Il primo passo, invece, consiste nel sapersi mettere in ascolto dell'unica Parola che salva, quella di Gesù, come possiamo vedere nell'episodio evangelico, quando il Maestro sale sulla barca di Pietro per distanziarsi un po' dalla riva e così predicare meglio alla gente. La nostra vita di fede inizia quando umilmente accogliamo Gesù sulla barca della nostra esistenza, gli facciamo spazio, **ci mettiamo in ascolto della sua Parola e da essa ci facciamo interrogare, scuotere e cambiare**. Allo stesso tempo, **la Parola del Signore chiede di incarnarsi concretamente in noi: siamo perciò chiamati a vivere la Parola**. Infatti, dopo che ha finito di predicare alle folle dalla barca, Gesù si rivolge a Pietro e lo **esorta a rischiare scommettendo su quella Parola**: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca».

La Parola del Signore non può restare una bella idea astratta o suscitare soltanto l'emozione di un momento; essa **ci chiede di cambiare il nostro sguardo, di lasciarci trasformare il cuore a immagine di quello di Cristo; ci chiama a gettare con coraggio le reti del Vangelo** in mezzo al mare del mondo, "correndo il rischio" di vivere l'amore che Lui ci ha insegnato e ha vissuto per primo. **Anche a noi il Signore, con la forza bruciante della sua Parola, chiede di prendere il largo, di staccarci dalle rive stagnanti delle cattive abitudini, delle paure e delle mediocrità, per osare una nuova vita**. Certo, gli ostacoli e le scuse per dire di no non mancano mai; ma guardiamo

ancora all'atteggiamento di Pietro: veniva da una notte difficile, in cui non aveva pescato nulla, era stanco e deluso, eppure, invece di rimanere paralizzato in quel vuoto e bloccato dal proprio fallimento, dice: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; **ma sulla tua parola getterò le reti**». Sulla tua parola getterò le reti. E allora accade l'inaudito, il miracolo di una barca che si riempie di pesci fino quasi ad affondare.

Fratelli e sorelle, dinanzi ai tanti compiti della nostra vita quotidiana; davanti alla chiamata, che tutti avvertiamo, a costruire una società più giusta, ad andare avanti sulla via della pace e del dialogo, possiamo sentirci a volte inadeguati, sentire il peso di tanto impegno che non sempre porta i frutti sperati oppure dei nostri errori che sembrano arrestare il cammino. Ma con la stessa umiltà e la stessa fede di Pietro, anche a noi è chiesto di **non restare prigionieri dei nostri fallimenti e**, invece di rimanere con lo sguardo fisso sulle nostre reti vuote, di **guardare a Gesù e fidarci di Lui**. Sempre possiamo rischiare di prendere il largo e gettare nuovamente le reti, anche quando abbiamo attraversato la notte del fallimento, il tempo della delusione in cui non abbiamo preso nulla. Santa Teresa di Calcutta, della quale oggi celebriamo la memoria e che instancabilmente si è presa cura dei più poveri e si è fatta promotrice di pace e di dialogo, diceva: **“Quando non abbiamo nulla da dare, diamogli quel nulla. E ricorda: anche se non dovessi raccogliere niente, non stancarti mai di seminare”**.

Questo, fratelli e sorelle, vorrei dire anche a voi ... non stancatevi di prendere il largo e gettare le reti, **non stancatevi di sognare e costruire ancora una civiltà della pace! Ostate sempre il sogno della fraternità!** Sulla Parola del Signore vi incoraggio a seminare amore, a percorrere fiduciosi la strada del dialogo, a praticare ancora la vostra bontà e gentilezza col sorriso tipico che vi contraddistingue, per essere costruttori di unità e di pace. E così diffonderete attorno a voi il profumo della speranza... camminate insieme per il bene della Chiesa e della società! **Siate costruttori di speranza, quella speranza del Vangelo che non delude e che ci apre alla gioia senza fine.**

Buona riflessione, buona ripresa di cammino a tutti e Buona Festa del SS. Nome di Maria

Paolo Serafini

Antonio Airò